

Le Comunali, le scelte Salerno e Avellino i due schieramenti ancora senza nomi

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Al di là di appelli e buone intenzioni non c'è ancora traccia di un tavolo di centrosinistra. Nessuna convocazione nonostante tra meno di tre mesi, il 24 ed il 25 maggio, si vada al voto in due capoluoghi come Salerno ed Avellino. Campo largo in alto mare nonostante gli appelli a fare presto: l'ultimo appena una settimana fa di Clemente Mastella: «A Salerno si rischia la divisione sul nome di De Luca, ad Avellino si muovono tutti ancora in ordine sparso. Occorre prendere l'iniziativa e convocare un tavolo in vista delle amministrative, se non si vuole disfare ciò che faticosamente è stato creato, con successo, nel novembre scorso con le Regionali», disse l'ex ministro. Ci si muove solo per il voto nei comuni più piccoli. E non è un caso che una delle prime iniziative del nuovo segretario napoletano del Pd Francesco Dinacci, appena eletto, sia stata proprio la convocazione di un tavolo di centrosinistra per le amministrative: appuntamento venerdì pomeriggio con i leader provinciali di M5s, Avs, Casa Riformista, A testa alta, Avanti/Psi, Mastella e Per nella sede dem di via Santa Brigida. Stessa musica nel centrodestra, in attesa di una riscossa dopo il voto delle regionali, che non ha ancora individuato i candidati sindaco per Avellino e Salerno. Ma due giorni fa Marta Schifone (Fdi), Franco Silvestro (Fi), Gianluca Cantalamessa (Lega) e Riccardo Guarino (Noi moderati) si sono incontrati proprio per discutere dei comuni napoletani al voto.

ICASI

Ovviamente il caso più spinoso ri-

FICO SI CHIAMA FUORI DALLA BAGARRE «SU ALLEANZE E CANDIDATURE DECIDONO I SEGRETARI DEI PARTITI»

►Meno di tre mesi al voto per i sindaci ►De Luca in campo, M5S contrario
coalizioni bloccate dai veti incrociati Pd incerto se presentare il simbolo



LE MANOVRE Tra meno di tre mesi il voto delle Comunali ma coalizioni ancora senza candidati

Sviluppo Campania congelato il bando



LA MOSSA Palazzo Santa Lucia

Dopo lo stop al nuovo direttore generale di Scabec e il congelamento al bando per la stessa carica all'Agenzia regionale del Turismo, stavolta tocca ad un'altra società in house: Sviluppo Campania. È stato infatti revocato due giorni fa su input del governatore l'avviso pubblico per la selezione del direttore generale. Iter già concluso a ottobre scorso con il gradimento su uno dei candidati selezionati da parte dell'ex governatore ma il 5 dicembre successivo il Cda della partecipata, a pochi giorni dalle elezioni che portano Fico a Santa Lucia, decide di non adottare la nomina del nuovo dg poiché vengono rilevati «profili di criticità anche in ordine alla sequenza procedimentale seguita». Nomina che viene ora stoppata del tutto: «Le nuove e rilevanti funzioni di gestione del progetto Quantum Valley, recentemente attribuite alla Società, ne hanno mutato significativamente il perimetro operativo, rendendo necessario definire criteri di selezione più coerenti con il profilo e le competenze richiesti al futuro dg», spiega Santa Lucia.

mane quello di Salerno dove è in campo l'ex governatore Vincenzo De Luca dopo aver fatto dimettere anzitempo il sindaco dem, suo fedelissimo, Enzo Napoli. Obiettivo diventare primo cittadino per la quinta volta in quello che considera il suo feudo con tre civiche già pronte. Dall'altra parte un campo largo, grillini in testa, che non ne vuole sapere di lui e un Pd locale a strettissima osservanza deluchiana che ancora non si è espresso in un senso o in un altro. E così i socialisti. Gatta da pelare per il segretario regionale Piero De Luca, figlio dell'ex governatore, come ha già chiarito la leader nazionale Elly Schlein: «Se ne occupano i regionali», ha ribadito proprio a Napoli due settimane fa.

«Ne stanno parlando i segretari regionali delle forze politiche. È una cosa che delego a loro e alla loro discussione interna», dice ieri mattina anche il governatore Roberto Fico a Salerno, tirandosi fuori dalla vicenda salernitana che rischia, con il nome di De Luca senior, di incrinare i rapporti nel centrosinistra. Anche in vista delle prossime politiche. Niente nome ancora del candidato sindaco anche da parte del centrodestra che a Salerno non riesce a scalfire il potere deluchiano in Municipio dal lontano 1993. Indecisi se puntare su un nome civico o un dirigente di partito anche se la strada, contro De Luca, appare molto in salita. Per tutti.

Nel capoluogo irpino invece si cerca di individuare il candidato sindaco con uno schieramento che ricalchi, pari pari, il modello vincente delle regionali di novembre. Ancora nessun nome anche se c'è la suggestione di un civico che possa mettere tutti d'accordo. E uno dei nomi evocati sarebbe quello di Raffaele Cannizzaro, originario di Atripalda, ed ex prefetto di lungo corso. Un passo più avanti sembra essere invece il centrodestra. In questo caso l'ex sindaca Laura Nargi, appena uscita da un'inchiesta giudiziaria, sembra disposta a scendere in campo anche se non scioglie la riserva. Il suo è un nome graditissimo a Forza Italia che l'ha messo ufficialmente sul tavolo di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Annamaria Cuomo

«Commenti sessisti contro di me non sono “figlia di”: amo la politica»

«Capisco essere etichettati come “figli di” ma non posso accettare commenti sessisti per quella che è una libera scelta», spiega Annamaria Cuomo, 29 anni, laureata in giurisprudenza e funzionario giudiziario presso il tribunale di Torre Annunziata, in pole per candidarsi a consigliere comunale, e così il fratello Pietro, a Portici. Comune amministrato, sino a inizio anno, dal padre Enzo, ex parlamentare ed attuale assessore regionale dem. E non appena la notizia è saltata fuori ecco serviti veleni e polemiche.

Anzitutto ha deciso? Si candida?

«L'intenzione è questa anche se nulla è ancora definitivo. Io comunque, chiariamoci, faccio politica da anni, sono una militante del Pd e ora sono nella direzione provinciale del partito». Ha ricevuto però molto attacchi. «Si è mia ha colpito la narrativa attorno a questa notizia». Cioè?

«Che mio padre avesse posizionato come due pedine i propri figli ed imposto loro una scelta di vita quale la politica. Ovviamente non è affatto così. Il mio avvicinamento, come quello



IN CAMPO Annamaria Cuomo con il papà Enzo e il fratello Pietro

di mio fratello, al mondo della politica, è avvenuto in maniera assolutamente naturale e scevra da qualsiasi tipo di pressione. Ciò che ha sempre regnato a casa mia è la priorità assoluta all'autonomia delle scelte e nella felicità nel perseguirle». Non tutti l'hanno presa così. «La costruzione retorica ha indotto le persone a credere che fosse una scelta imposta e delegittimato i nostri percorsi professionali, personali e politici: non è affatto così. La sovraesposizione di cui siamo stati destinatari qualcuno la vede come qualcosa di positivo, ma sottintende un enorme peso psicologico: troppi commenti feroci e qualunquisti e mai nel merito di quello che siamo o che vogliamo fare».

Convertirà però che in questo caso non si parla di uno ma di due figli candidati.

«Già è difficile digerire ed empatizzare rispetto ad un figlio che entra in politica: mi rendo conto dell'acredine perché in questo caso sono due. Però come non deve essere un discrimine il rapporto di paternità, nemmeno

sorella, per di più figli dell'ex sindaco, con la doppia preferenza è una strada in discesa essere eletti...

«Non dovrebbe essere centrale questo ma i nostri propositi, programmi e quello che vogliamo portare avanti per Portici. Chiediamoci: tutte le persone che vengono elette sono meritevoli? La classe politica si misura sul merito, sugli ideali, sulle proposte e sulle competenze e non sulle affinità, sulle amicizie o sulle parentele. I legami personali e familiari non devono rappresentare un discrimine all'accesso verso un'opportunità». Molti commenti l'hanno ferita?

«Quelli sul sessismo in particolare. Quelli che mi danno della raccomandata trovano un muro di gomma nella consapevolezza che tutti i risultati ottenuti accademicamente e professionalmente sono frutto del mio sacrificio. Mentre i commenti sessisti si insidiano in una sfera più profonda: non riguarda l'essere figlia o professionista ma riguarda l'essere donna. E ti portano a porti domande: è colpa mia? È il mio aspetto? Ovviamente non è così ma è la prima reazione che ha una donna in questi casi. Ed è orrendo».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA ANNI SONO MILITANTE DEL PD, MIO PADRE NON C'ENTRA HO SEMPRE DECISO IN AUTONOMIA



HANNO CRITICATO ME E MIO FRATELLO PERCHÉ PENSIAMO DI CANDIDARCI MA NON SANNO QUALI IDEE ABBIAMO

può esserlo quello di fratellanza. Nessuno dei due ha mai pensato di essere calato dall'alto: entrambi, qualora confermassimo la nostra scelta, passeremmo per un circuito assolutamente democratico. Dunque saranno le persone a validare il nostro proposito di candidatura». Però per un fratello e una